

DOCTOR
WHO
GUERRA E MAGIA

STEVE COLE

TRADUZIONE DI MATTEO CRIVELLI

ARMENIA

Doctor Who: Combat magicks

Publicato nel 2018 da BBC Books, un marchio di Ebury Publishing.

BBC Books è parte di “The Penguin Random House group of companies”.

Copyright © Steve Cole 2018

Doctor Who è una produzione BBC Wales per BBC One.

Produttori esecutivi: Chris Chibnall, Matt Strevens e Sam Hoyle

BBC, DOCTOR WHO e TARDIS sono marchi registrati dalla British Broadcasting Corporation e sono utilizzati in licenza.

Publishing director: Albert DePetrillo

Project editor: Steve Cole

Cover design: Lee Binding/Tealady Design

Production: Sian Pratley

Per l'Italia

© 2019 Armenia S.r.l.

Via Milano 73/75, 20010 Cornaredo (Mi)

tel. 0299762433

www.armenia.it – info@armenia.it

Tutti i diritti sono riservati.

La riproduzione anche parziale di testi, fotografie e disegni sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell'acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Inadempienze e trasgressioni saranno perseguite ai sensi di legge.

Stampato presso la LegoDigit Srl, Lavis (TN)

Capitolo Uno

Il TARDIS rotolò come un dado truccato sul tavolo da gioco della notte. Il suo peculiare stridio risuonò attraverso il cielo, mentre il lampeggiante collocato sul suo involucro a forma di cabina della polizia emetteva un bagliore intenso.

Un'aura dorata e soprannaturale permeava la coltre di nubi e il TARDIS ci passò in mezzo.

Urlando.

“Whoaaaaaaaaa!” Il Dottore si allontanò con una piroetta dalla consolle fumante del TARDIS, soffiando sulle dita scottate. “Accidenti! Al TARDIS non è piaciuto per niente.”

“Già, l'ho notato!” disse Graham, aggrappandosi a una sporgenza di cristallo, mentre l'intera sala comandi si inclinava improvvisamente. Il consueto bagliore arancione si era tramutato in uno sconvolgente turbinare di rosso e viola, facendo sprofondare la stanza in un trambusto di ombre in continuo movimento; una sirena risuonava lamentosamente da qualche parte in profondità, come se fosse arrivata la fine del mondo. Graham si guardò disperatamente intorno per controllare che Ryan e Yaz stessero bene. Quando vide un groviglio di membra agitarsi intorno al pannello di controllo, emise un sospiro di sollievo.

“Cosa succede?” gridò Ryan.

“Ci siamo imbattuti in qualcosa, diecimila metri sopra la superficie del pianeta che si trova sotto di noi.” Impegnata a lot-

tare contro le raffiche di vento, il Dottore sembrava una specie di mimo che tentava di raggiungere il pannello di controllo. I capelli biondi le impedivano di vedere, mentre le code dell'impermeabile azzurro sventolavano come se stesse per decollare. "Una cintura di energia. Chiedimi di che tipo."

"Di che tipo?" chiese Yaz.

"Non ne ho idea! Proprio nessuna! Non è fantastico?" Il Dottore mostrò un sorriso che si estendeva da un orecchio all'altro. Quando raggiunse la consolle, si mise ad armeggiare con i comandi. Subito dopo le folate si fecero meno violente e il pavimento prese a raddrizzarsi.

Graham esalò un lungo sospiro, visibilmente sollevato. "Wow, Louise. C'è mancato poco."

"Siamo atterrati" sentenziò il Dottore, fissando contrariata i comandi. Nel suo tono c'era un senso di accusa e meraviglia. "Prima o poi capirò come far volare questo coso..."

"Ne sei sicura?" Respirando a fatica, Yaz aiutò Ryan a rimettersi in piedi, lasciando che si appoggiasse a lei. Tuttavia Ryan, come sempre restio ad accettare l'aiuto degli altri, si scansò e afferrò la consolle. Con elaborata noncuranza, si puntellò sui gomiti e si rialzò.

Graham finse di non notarlo, per non metterlo in imbarazzo. "State tutti bene?"

Ryan annuì e Yaz si scostò una lunga ciocca di capelli neri dal viso. "Quindi, una cintura di energia... non è un buon segno per il TARDIS?"

Non è un buon segno per chiunque si trovi nei paraggi" rispose il Dottore, cercando di assimilare qualunque strana informazione il TARDIS volesse rivelare. "Per fortuna, ci troviamo nel 451 d.C. e gli esseri umani non hanno ancora scoperto come volare, quindi i nostri progenitori dovrebbero stare bene."

“È il momento della lezione di storia!” ridacchiò Ryan. “Ehi, Dottore... adoro questa parte... in che punto della Terra ci troviamo?”

“La Gallia” rispose lei, raggianti.

“Gallia? Come sarebbe a dire?”

“È un posto, caro mio” intervenne Graham. “Mai sentito parlare di Asterix, nei fumetti?” Yaz e Ryan si scambiarono uno sguardo inebetito e Graham si accigliò. “Dai, andiamo! Asterix il Gallo, il piccolo e allegro eroe guerriero inventato da Goscinny e...”

Ryan scrollò il capo.

“Ho fornito io l’ispirazione a Goscinny e Uderzo, sapete?” intervenne il Dottore, passandosi una ciocca di capelli sopra il labbro, come se si trattasse di un bel paio di baffi biondi. “Ne sono praticamente certa” aggiunse, strizzando l’occhio a Graham.

“Lasciamo perdere” tagliò corto Graham, rivolgendo un’occhiata sprezzante a Ryan e Yaz. “Io conosco la Gallia e voi no, quindi ho vinto io. Si tratta della vecchia Francia. Vero, Dottore?”

“Non sbagli un colpo, eh?” sogghignò il Dottore, soffiando via i capelli dal volto e strofinandosi le mani gongolante. “La Gallia si trova esattamente qui fuori, appena oltre le porte del TARDIS! Proprio in questo momento.” Estrasse il cacciavite sonico e lo agitò su una crepa che si era aperta nel pannello di controllo. “E la Gallia non è la Francia! È Belgio, Lussemburgo, un pezzetto di Svizzera e di Italia settentrionale, *ein bisschen* di Germania e di Olanda... sebbene, in realtà, il punto in cui siamo atterrati si trova davvero nella vecchia Francia. Quindi, non *ein bisschen*, ma *un peu*.” La crepa nel pannello si allargò e lei vi inserì la mano, digrignando i denti mentre tastava al suo inter-

no. “Ci troviamo in campagna” continuò. “Da qualche parte tra Orléans e Chalons.”

“Un bel viaggio *on the road* in Europa!” esultò Ryan. “Allora, cosa aspettiamo a uscire?”

“Dobbiamo proprio?” disse Yaz, gettando uno sguardo alle porte bianche del TARDIS. A volte, le sembrava che fremessero, come se fossero impazienti di spalancarsi. “Voglio dire, l’energia in cui ci siamo imbattuti, così tanti anni nel passato... Non può essere naturale, vero?”

“Di certo non è naturale per la Terra” confermò il Dottore, estraendo un bastone cilindrico ancora fumante. Era fatto di cristallo e intrecciato di cavi elettrici. “Guardate! Attraversare la cintura di energia ha quasi fulminato i generatori del campo di forza.”

“Quindi, ammetti che si tratta di energia aliena” disse Ryan.

“Ci scommetto” mormorò Graham. “Però, a dieci chilometri di altezza, almeno non potrà aver danneggiato chi si trovava sulla superficie.”

Ryan gli rivolse un’occhiata dubbiosa. “E cosa mi dici degli uccelli?”

“Gli uccelli non volano così in alto” intervenne Yaz.

“Dillo agli avvoltoi di Rueppell!” disse il Dottore. “A pensarci bene, a quell’altezza non potrebbero sentirti” commentò, ridacchiando per la sua stessa battuta. “Si librano lassù per ore, riuscendo a respirare l’ossigeno di cui hanno bisogno malgrado l’aria tanto rarefatta.” Poi, assunse improvvisamente un’espressione seria. “È incredibile come le creature siano in grado di adattarsi all’ambiente in cui vivono.”

Ryan annuì. “Sono pronto ad adattarmi” disse, avviandosi verso l’uscita. “Andiamo a fare il nostro tour!”

“Ehi!” esclamò Yaz, scattando per precederlo.

“Oh, andiamo” li richiamò Graham, mentre i due scomparivano oltre le porte. “Non c’è bisogno di precipitarsi fuori!”

“Tienili d’occhio, Graham” borbottò il Dottore, facendo scorrere il cacciavite sonico sul bastone rovente che aveva estratto dalla consolle. “Vi raggiungerò immediatamente, non appena avrò risolto questa faccenda. Beh, potete sempre contare su di me, vero?” aggiunse, con un sorriso smagliante.

“Certo, capo” convenne Graham. “Sempre.” Fece un respiro profondo e scese la rampa, preparandosi a raggiungere gli altri in quel territorio ignoto.